

La dignità di altre donne di fronte al padrone di turno

Il picchetto, le crumire, la fabbrica nel 1969, le lotte per i diritti e il contratto. Storie di ieri e rivendicazioni di oggi nel romanzo di Chiara Ingrao di cui pubblichiamo un brano

Il libro

CHIARA INGRAO
ROMA

Una mattina c'era il picchetto, e pioveva a dirotto. Davanti al cancello, avevano steso un telone per proteggersi: tutte ammucchiate una sull'altra, Mammassunta coll'Aroschetta e con Paolona, e con un sacco di altre che Maria nemmeno le conosceva, più tutti gli uomini della Commissione interna, coi loro bravi cartelli e con le bandiere. Mettevano un sacco di soggezione, normalmente, i sindacalisti della Commissione Interna: tutti un po' vecchi, diceva Maria, e che parlavano difficile. Solo che poi, quella mattina di pioggia, hanno finito per farle pena pure loro, pigiati stretti stretti sotto a un unico telone, e bagnati come pulcini, a gridare alle nuvole: contratto! Contratto!

Dall'altra parte della strada, alla fermata dell'autobus, il gruppetto delle crumire. Co' sta pioggia, capace che oggi il picchetto smolla, ha detto una. Che famo, provamo a en-

Il picchetto

Mammassunta e le altre fuori dai cancelli: «Contratto contratto»

La commissione

Ai tempi erano i sindacalisti che «parlavano difficile»

trà subito, o aspettiamo ancora? Aspettiamo ancora un po', ha detto Ninanana. Io me sò stufata, de beccamme l'ova tutti i giorni. Non ha fatto in tempo a dirlo, che ti arriva una macchina: il padrone, proprio lui in persona. Un omeone grosso grosso, che Maria prima non lo aveva mai visto, e le ha fatto impressione. Vede il picchetto, e scende dalla

macchina come un pazzo. Si avventa sul telone: bobom! Butta giù tutto, con la gente sotto. Mò basta! Mò avete rotto! Ma quale contratto? Voi co'sti scioperi ce volete affossà tutti quanti, ce volete rovinà! Ma io ve rovino a voi, ve rovino! Io ve manno tutti pe' cicoria! Comunisti del cazzo!

Era proprio livido, e schizzava saliva da tutte le parti. Ahò, non me sputà 'n faccia, ha detto Mammassunta. E le altre, quelle che al padrone gli stavano dietro, hanno cominciato a rumoreggiare: oh, oh, oh... Lui si è girato, inviperito: tutte zitte. Hanno ricominciato dietro alle sue spalle, quelli del picchetto: oh, oh,

Il romanzo

«Dita di Dama»
(Ed. La Tartaruga)



Una grande fabbrica della periferia romana, sulla scia dell'autunno caldo le operaie prendono coscienza della loro condizione e decidono di non delegare più nulla ai sindacalisti.

Esuberanti in Meridiana

Il piano di ristrutturazione di Meridiana, che conta circa 2.200 addetti, potrebbe tradursi in circa 650 esuberanti: 500 concentrati in gran parte fra i naviganti e altri 150 per esternalizzazioni.

oh... È andata avanti per un po' così, come in una comica: con lui che si girava, e ogni volta il coretto girava con lui, e gli rimbombava sempre dietro le spalle. Oh oh oh... Non ci ha visto più: lui era abituato ad un altro mondo, in cui quando girava per i reparti non volava una mosca. Ha preso di petto Mammassunta, e l'ha scaraventata per terra.

Maria se lo guardava, allibita. Non se lo immaginava proprio, che uno in giacca e cravatta il proprietario della fabbrica, che magari era pure laureato come poteva essere, che uno così si mettesse a sbraitare in quel modo, peggio di suo padre? Quando poi ha visto Mammassunta accartocciata sul

Scontri

Ieri come oggi
C'era chi lottava
e chi non scioperava

Il padrone

Mò avete rotto!
Voi co 'sti scioperi
ce volete affossà tutti

marciapiede bagnato, che si teneva il ginocchio e si lamentava per il dolore, si è precipitata in avanti, verso il picchetto. Visto? ha fatto il padrone tutto trionfante, pensando che lei volesse entrare. Mo' entrano tutte, altro che picchetto! Io a quelle lì le faccio entrare con un fischio, se voglio.

Salta su 'Aroschetta, inviperita: ma che si crede? Come si permette, di trattare la gente così? Quello, imperturbabile, ha fischiato. E ha fatto un cenno verso le crumire, come dire: muovetevi, andiamo. Loro esitavano, poveracce. Allora lui ha fischiato di nuovo, più forte. Se le è guardate negli occhi per bene, una per una: annate a lavorà, donnette. E queste povere figlie, tutte a testa bassa e tremanti, si sono prese per il braccio e hanno fatto un passo verso il cancello, con 'Aroschetta che strillava: ma che siete, pecore? Il padrone fischia, e voi andate: ma non ce l'avete, un po di dignità? Io non lo so: sarà stato per la dignità, o per la parola donnette. O per quel fischio da pecoraro, con quattro dita in bocca. Fatto sta che la misura era colma, per Ninanana.

Ma che stamo a fà? Ma vi rendete conto, di che sta a succedere? Quello fischia, e noi entriamo? Ha ragione 'Aroschetta: mica siamo pecore! Voi fate come vi pare, ma io oggi non entro. Io faccio sciopero. E io pure, ha detto Maria. ♦

Strage sul lavoro: ieri 6 morti in diversi incidenti e un ferito grave

Giornata nera per le morti sul lavoro: in poche ore sono state sei le persone decedute ed una è rimasta ferita gravemente.

A Policoro (Matera) un operaio è morto schiacciato da una macchina per la rimozione del pietrisco che stava usando mentre era sui binari della linea ferroviaria fra Sibari e Taranto che è rimasta chiusa per alcune ore. Due persone sono indagate: il manovratore del veicolo e il titolare dell'impresa che eseguiva i lavori. Poco prima, nella notte, è morto invece a Torino il volontario sessantaduenne che ieri era caduto nella tromba del montacarichi del Teatro Sociale di Pinerolo mentre lavorava all'allestimento del palco per la presentazione della tappa del Tour de France. E sempre in provincia di Torino, in un'azienda di lavorazione lamiera, a Nichelino, ieri, un cinquantenne è morto schiacciato da tre bobine metalliche del peso di una tonnellata l'una mentre lavorava ad una macchina da taglio: credeva di avere ultimato le operazioni, ma le ultime tre bobine si sono staccate e sono rotolate a terra investendolo e uccidendolo all'istante. Travolto da una parte di un costone di roccia crollato, è morto un operaio di 41 anni che stava lavorando in una cava di pietra a Nicolosi (Catania). Un operaio di 53 anni, è morto in provincia di Bergamo mentre stava portando alcune piante sul ciglio della strada. Un albero che l'uomo stava tagliando è precipitato addosso all'uomo e lo ha travolto. Un altro operaio, Massimo Amato, di 36 anni, di Aversa (Caserta), è morto all'ospedale Maggiore di Bologna, dov'era giunto in elisoccorso dopo essere caduto dall'impalcatura di un cantiere a Imola. A Cagliari un uomo è invece ricoverato in fin di vita dopo essere rimasto intrappolato in una macchina per la preparazione di prodotti agricoli. ♦

Affari

EURO/DOLLARO 1,3750

FTSE MIB
22311,52
+1,38%

ALL SHARE
22917,40
+1,24%